

## CRONACHE 2002

*Per aggiungere qualche elemento di novità nelle cronache annuali del coro, ho sud-diviso i nostri impegni in tre grandi momenti : le celebrazioni liturgiche, i concerti, gli altri momenti della vita del coro.*

*Sono questi i tre grandi capitoli dei racconti che vi apprestate a leggere.*

### Le Messe

#### **19 marzo 2002. San Giuseppe.**

Accadeva esattamente 50 anni fa. Proprio il giorno di san Giuseppe del 1952 il vescovo Angelo Jelmini inaugurava l'Istituto don Orione di Lopagno. E per ricordare questo anniversario il vescovo attuale, Giuseppe Torti, celebra la messa nella nostra parrocchiale.

Anche noi siamo della partita, con un allenatore d'eccezione: il Frenzi, maestro in quinta. Eh, già, perché il Romano è (lo dice lui stesso scherzosamente) maestro in prima, seconda, terza e quarta. Messa in grande, allora, con tanti preti e chiesa pienissima. E buona prestazione del coro, anche se c'erano parecchi assenti. I tenori erano veramente pochini. Bene il Frenzi, che ha accettato la sfida e ci ha condotti con mano delicata.

L'ultimo canto, "Te lodiamo Trinità", è stato eseguito col popolo ed è stata l'occasione per una notevole *performance* vocale del Carlo. Ci siamo tutti girati a sentirlo cantare: aveva più voce lui di uno di quegli impianti con tanti watt che hanno funzionato nel capannone di carnevale. Certo che con tipi come lui se ne venderebbero ben pochi di impianti di amplificazione!

La giornata è terminata con il pranzo nell'Aula magna delle Scuole medie al quale hanno partecipato anche molti coristi.

#### **31 marzo. Pasqua.**

Nonostante il passaggio all'ora legale nella notte precedente, ci siamo quasi tutti! Inizio col botto, s'intende della testa del Gnagno, che ha cercato di abbattere con una testata la porta d'entrata.

Nella chiesa c'è un vuoto ed è quello lasciato dal sacrestano Mario Alloi, deceduto durante la Settimana Santa.

Indovinate le musiche scelte per l'occasione: esprimono la gioia e la grandezza della Resurrezione. Romano accentua questi momenti inserendo delle fughe nei pezzi suonati con l'organo. Tra me e me penso alla bellezza della liturgia, quando la si sa accompagnare con musiche appropriate: la dolcezza dei canti di Natale, l'attesa espressa dai canti d'Avvento, l'alleluja a Pasqua.

Niente prova prima della messa e emergono delle incertezze. Qualche problema anche negli attacchi, perché certi non vedono il Romano che sta all'organo. E dire che non siamo riusciti a tirarci un po' insieme perché tutti potessero vedere il maestro... Molto bravo il Frenzi, solista per due pezzi. Voce ferma, forte ma dolce.

#### **5 maggio. Sala Capriasca.**

Per noi tutti è la messa dell'Edy. La chiesa di Sala è infatti identificata col nome del suo sacrestano, per lunghi anni attivo nella nostra corale e che ci vuole un bene dell'anima. E il buon Edy ha preparato una bellissima chiesa in onore della Madonna del Carmelo, festività estiva che tradizionalmente a Sala viene anticipata a maggio.

Cantiamo sull'altare. Ci stiamo a malapena. Il suono non "viaggia" come nella chiesa di Santo Stefano. Alcuni canti sono accompagnati dal Romano con l'organo portatile, altri li eseguiamo "a cappella". Finiamo con l'Ave Maria di Arcadelt.

Poi tutti all'aperitivo ("non sia mai detto che lasci andare a casa qualcuno senza avergli offerto da bere", ha sentenziato l'Edy), fatto nella sala parrocchiale, perché fuori è tre giorni che piove a catinelle.

Nel pomeriggio passiamo alla televisione. Non è sicuramente un programma dagli indici

d'ascolto record, anzi... Eppure, considerati i mezzi impiegati, il filmato che ci riguarda mi è sembrato abbastanza dignitoso. Specialmente per come si è visto il lavoro del Romano e per le luci e i colori dell'ambiente. Un po' meno per il sonoro, registrato con un solo microfono d'ambiente.

### **30 maggio. Corpus Domini.**

È l'ultimo degli impegni liturgici prima dalla pausa estiva che quest'anno, non so per quale motivo, è stata stata anticipata di due settimane.

Come al solito c'è tanta gente. Bisogna dire che questa celebrazione è molto sentita in Capriasca.

Prima della celebrazione c'è trambusto in chiesa. Ci sono i bambini della prima comunione che vociferano fra i banchi. I confratelli sono invece alla ricerca disperata, con poco successo immagino, di uomini per ficcar loro addosso la tunica della Confraternita. Poi ci siamo noi che proviamo ancora una volta il bel mottetto *Mistero della chiesa*, unico brano nuovo, o perlomeno non cantato da dieci anni a questa parte. Parecchi i coristi assenti, specialmente fra i bassi. Si vede che il lungo ponte ha allettato di più che non l'impegno del Corpus Domini.

Su invito del Prevosto il Coro partecipa anche alla processione per dare man forte nei canti, precedendo i bambini e i presbiteri. L'idea piace ed ha successo. Osservo divertito il Carlo che ci dà dentro di gusto. Alle fermate i bambini eseguono il bel canto *Grazie Signore*. Toccante!

Ho l'impressione che la celebrazione esterna sia stata più partecipata degli altri anni. Dimenticavo di dire che al nostro Marco Rossinelli è toccato portare la croce, oltre che cantare, sotto lo sguardo poco consenziente di un confratello.

Si rietra poi in chiesa per i canti finali, il *Te Deum* e il *Tantum Ergo*. Anche qui il Coro dà man forte e sostiene il popolo. Altra goduria per il Carlo.

Alla fine il Prevosto manifesta apertamente la sua soddisfazione per la bella riuscita di questa celebrazione e ringrazia tutti. Ha pure parole di gratitudine per il Coro per il Romano.

Fuori sul sagrato la banda, che ha condecorato la processione, allietta tutti i

presenti con qualche esecuzione di musica brillante.

Il tutto termina con un aperitivo presso il Ristorante Club Alpino offerto come di consueto dal Consiglio Parrocchiale.

*Luigi*

### **8 giugno. Chiasso.**

Ci ritroviamo tutti nella parrocchiale di san Vitale per la messa prefestiva delle 17.30. Don Gianfranco e Charles ci fanno sentire tutto il loro calore e la loro accoglienza. È pur sempre un'uscita, ma c'è qualcosa che ci fa sentire a casa nostra.

Romano suona e dirige e ci alterniamo in alcuni pezzi con l'organista della parrocchiale.

Poi tutti a Meride, dove don Gianfranco ha riservato una sala del grotto Fossati.

Fuori piove ma si sente il profumo dell'estate e del Mendrisiotto, terra del sud. Si sentono anche vari altri profumi, decisamente invitanti: c'è la possibilità di provare ogni ben di Dio, dal coniglio al brasato alla polenta e funghi, preceduti dalla "tagliata" e bagnati con buon vino.

Una manna per i più goderecci del gruppo. Ma è bello anche stare assieme e rinsaldare le amicizie. Riusciamo, nonostante le perplessità del maestro, a cantare autogestiti due pezzi: "Le vieux châlet" e il "Compare Giacometo". Quasi come quelli veri!

### **12 ottobre. Inaugurazione gonfalone.**

È una messa con le bandiere, quelle dei sei vecchi comuni e quella del nuovo comune di Capriasca. Ma tanto noi non le vediamo perché cantiamo dietro all'altare.

C'è aria di festa, c'è tanta gente e tanta solennità. Qualche incertezza nel programma dei canti, perché al gloria il popolo non risponde, non avendo le parole, e al salmo non era chiaro che il versetto lo dovesse cantare solo il Frenzi. Durante la comunione facciamo la prima esecuzione completa in pubblico del bellissimo "Ave Verum" di Saint-Saëns (ne avevamo cantato un paio di pezzi accompagnando Anna durante il concerto di Natale dell'anno scorso). Finito il concerto, tutti all'Aula magna delle Scuole medie per la cerimonia ufficiale.

Ai discorsi di rito si intercalano i tra gruppi musicali capriaschesi.

Prima la corale di Tesserete, che canta due brani di musica popolare, tra cui "La montanara".

Secondo me è stata un'esecuzione abbastanza piatta e con alcune voci femminili "grattanti" (è facile criticare gli altri...). Ci sono stati anche vari pezzi della Filarmonica capriaschese e noi, che avevamo già cantato in chiesa, siamo andati sul palco con la divisa per eseguire l'"Ave Maria" di Arcadelt. Mi sembra che il pezzo è stato apprezzato dal pubblico. Era la prima volta, a mia conoscenza che i tre storici gruppi capriaschesi si ritrovavano assieme a fare musica sotto lo stesso tetto. Ma forse nella prossima primavera...

È stata comunque una bella festa, l'Aula magna era gremita, frizzante. Si vedeva che la gente aveva piacere di stare assieme, di partecipare a questo momento un po' storico, di ascoltare cosa avevano da dirci il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, il presidente del Gran Consiglio Attilio Bignasca (che abbiamo sentito poco, per un problema ai microfoni), il sindaco Brunone e di sentire le produzioni musicali. Anche se a molti la storia delle due capre che si girano il fondoschiena non è ancora andata giù.

## 25 dicembre. Natale.

La messa di mezzanotte comincia con il "Jesus Bleibet". L'abbiamo cantato almeno cento vol-

te in quest'ultimo mese, eppure, con il Romano all'organo, riusciamo anche a sbagliare un attacco e ci vogliono alcune battute prima di riassetare il coro.

Ma forse c'è un certo nervosismo nell'aria, ieri ci sono stati battibecchi durante le prove.

Il coro è poco numeroso, specie nella sezione dei soprani. E poi non conosciamo bene le parti, tanto che Romano deve ripetercele tra un brano e l'altro.

Evidentemente questo crea insicurezza e faccio fatica a trovare il piacere del canto, anche perché mi sembra che siamo slegati e faticiamo ad ascoltarci gli uni gli altri. Peccato, perché la scelta dei brani è affascinante, c'è il "Dormi non piangere" di Perosi e due classici: "Stille nacht" e "Adeste fideles".

Cantiamo anche alle dieci del mattino, perché buona parte del coro degli esplo è in Togo. Ci sono talmente pochi soprano che dobbiamo rinunciare al "Jesus Bleibet", il resto mi sembra sia riuscito un po' meglio di ieri sera. Frenzi fa voce da solista che viene amplificata con i nuovissimi e performanti microfoni.

Un'ultima annotazione. Con il canto facciamo un servizio alla comunità e questa è la cosa fondamentale, ma diventa per noi difficile vivere bene le messe.

Non vediamo quello che succede attorno all'altare e siamo spesso distratti.

Non vediamo i preti e non vediamo la gente: è come se fossimo un po' staccati dalla comunità che celebra la messa.



## Gli appuntamenti

### **Il carnevale. 14-17 febbraio.**

Un gruppo spontaneo, autonominatosi G8, ha curato l'allestimento del capannone, con la speranza di fare qualche beneficio finanziario. Hanno svolto un lavoro enorme, tanto che il capannone ha vinto il premio come migliori decorazioni!

Sotto la guida dei G8, molti coristi ed amici si sono succeduti nei vari lavori di allestimento, mescita, incasso, pulizia, smontaggio e chi più ne ha più ne metta. Mi sembra che, nonostante la fatica, tutti abbiamo potuto anche divertirci e vivere assieme momenti piacevoli. Tutto è filato liscio come l'olio, e l'incasso è stato strepitoso. Meglio di così...

### **Le prove filmate dalla TSI. 11 marzo.**

Entriamo nel nostro solito locale sotto la luce dei riflettori. Sono infatti presenti i tecnici della TSI che registreranno le prove in vista di una trasmissione televisiva di 15 minuti (!) che passerà il 5 maggio. Clima disteso e rilassato, Romano è in grande spolvero.

Ogni brano viene cantato tre volte: hanno a disposizione una sola telecamera che riprende diverse angolature che verranno poi montate in studio. C'è un solo microfono anche per il sonoro. Cantiamo, nell'ordine: "Je ne l'ose dire", "Al cjant del gial", "Le vieux châlet", "Contadinella della Val Colla". Tutte canzoni briose. Alle 10 è già finita, Ricky e Romano restano per l'intervista e noi si va dal Patrick. Sembra incredibile, ma abbiamo addirittura finito prima del solito!

### **Assemblea. 24 marzo.**

Due ore abbondanti di discussioni per dire in sostanza la soddisfazione per quello che stiamo facendo e per ringraziare maestro e comitato. C'era don Erico, che sentiamo molto vicino al nostro lavoro. Comitato in gran parte rinnovato, anche se il presidentissimo Ricki ha accettato di restare. Sono partenti Ivana, Pia, Valeria e Luigi e sono entranti Ada, Elena,

Mariella e Fiorenzo. Restano, oltre al presidente, il Pier e l'Alessandra. Bilancio a cifre nere, evviva! Simpatica e buona cena in quel di Bedano, allo snack-bar "Claxon".

### **Il torneo dei bar. 12-20 luglio.**

In fondo, se non ci fosse già, bisognerebbe inventarlo. Per noi c'è il lavoro (e il guadagno...), per i giocatori c'è il divertimento, per la gente c'è l'occasione di uscire la sera e di stare assieme. Tutti abbiamo qualcosa da guadagnare. Quest'anno poi c'erano più squadre, che significa più partite, più serate, più impegno da parte nostra e (speriamo) più soldi nelle casse, che quest'anno saranno equamente ripartiti con il FC Stella. Il clima è sempre stato disteso, grazie anche alla presenza di un arbitro molto signorile e competente (niente a che vedere con il famigerato Moreno) e all'ormai collaudata supervisione organizzativa del Torneo (Carlo, Marco e Pier in prima linea). Elena, Ada e Mariella sono state alla punta dell'organizzazione di buvette, lotteria e intrattenimenti vari. Noi altri abbiamo seguito a ruota, mettendoci a disposizione per i bisogni del caso.

### **La giornata "culturalgastronomica" ad Asti. 24 novembre.**

Al mattino c'è stata la parte culturale, sicuramente pregevole e un buon alibi per quello che sarà lo scopo principale della giornata: il pranzo.

Asti è terra di torri, di palio, di sbandieratori. La vediamo sotto il cielo grigio e lacrimoso e accompagnati da una solerte e documentata guida della città di Alba. Infatti, un tal personaggio non poteva essere assoldato che da una città nemica: abbiamo infatti attraversato il borgo sentendo i racconti di artigiani che litigano, vincitori che tagliano le torri, commercianti che fanno bancarotta, sindaci che perdono le scommesse, commercianti che truffano, cattedrali che cadono e vi risparmiò il resto...

Gli odori del mercato sotto i portici della piazza del Palio hanno suonato come invitante antipasto, ma per raggiungere Casorzo, e la sua azienda agrituristica "Cascina Moncuc-chetto", abbiamo dovuto attraversare ancora le dolci colline del Monferrato.

In un cascinale posto a mo' di vedetta su un colle spogliato dall'autunno ha avuto inizio la "godenda". Solitamente, durante i concerti, cantiamo dalle cinque alle sette canzoni. Qui ce ne hanno cantate ben dieci che vado ad elencare: 1. Affettato (che salame!) 2. Carne cruda con tartufo 3. Petto d'anatra con aceto balsamico 4. Flan di tapinanbur 5. Peperoni in bagnacauda 6. Tagliolini 7. Risotto al passito

8. Brasato con spinaci 9. Faraona 10. Dolci (ben quattro tipi). Tutto invero d'eccellente qualità, l'ha detto l'Elena che è una "gourmande". E dato che qui siamo nella terra dei vini, quattro di questi hanno accompagnato le portate, nell'ordine: Cortese, Grignolino, Barbera e Malvasia. Luigi, che è quasi un enologo, ha detto che erano tutti da sei, tranne il Barbera che era da sei più.

Quando la sera è calata sulla bruma, abbiamo trascinato le nostre pance appagate sul bus, dopo aver colmato il bagagliaio con varie bottiglie del rosso nettare. Non sarebbe stato giusto tornare a casa senza portarsi appresso il sapore di questa ondeggiante Terra.

# I concerti

## Laax, 20-21 aprile Due minoranze s'incontrano

Questa nuova avventura è nata a Monthey, durante la Festa federale di canto. I primi contatti, la promessa di un incontro, le telefonate di Ricki, le visite reciproche per preparare i concerti.

Sabato, nel primo pomeriggio, partenza. Questa volta su tre furgoncini, anche per risparmiare sui costi del viaggio. E la vita sul furgoncino, si sa, è molto più simpatica e conviviale e coinvolge tutti in appassionate discussioni. Per esempio sul nuovo stemma di Capriasca.

Ci pensa poi la Renata a dare un tocco d'allegria al viaggio, togliendo, dalla sua capace borsetta, la bottiglia di grappa. Ha fedelmente seguito un'idea del maestro che, anche un po' per scherzare, ci ha suggerito questo sotterfugio per combattere la paura che ci attanaglia prima di ogni concerto. E Renata non si è fatta pregare due volte a distribuire grappa; chi con lo zuccherino, chi col cicchetto, chi a canna. E che grappa!

Arriviamo a Laax con un tempo grigio e moscio. La stagione per il turismo è quella morta e in paese non c'è un cane. Ci sono però i nostri nuovi amici che ci aspettano nella palestra del comune per una bicchierata che apre ufficialmente l'incontro. Alle quattro, prove di scena, soprattutto per gli spostamenti. La serata è stata programmata in ogni minimo particolare e ci facciamo guidare dall'abile mano del loro maestro Arno Capaul, che ci suggerisce i vari movimenti. Facciamo un po' fatica a muoverci in maniera precisa e dobbiamo provare più volte gli spostamenti prima di capir bene come fare. In seguito si prende possesso delle stanze d'albergo e verso le sei si fa la cena, con specialità locali.

Un'ora prima del concerto c'è ancora prova, in quella che dev'essere l'aula di canto della bella e accogliente scuola di Laax. E Romano fa quello che forse mai avrebbe pensato di farci fare. Grappa a discrezione e poi canto a squarciagola, come quelle sere al ristorante dove l'Edy intonava "Venezia". Credo sia stato

un modo per farci finalmente vincere la paura del palco.

E vittoria è stata, se è vero che i commenti entusiastici della gente dopo il concerto riguardavano soprattutto il nostro modo spigliato e brillante di cantare.

Ma torniamo al concerto. Una sala pienissima, almeno trecento le persone, udite, udite, paganti! Ben 15 franchi il prezzo d'entrata, è la prima volta, da quando sono in corale, che facciamo un concerto a pagamento. Bella l'idea di accompagnare le canzoni con un'immagine proiettata su schermo gigante. La sala è calda, tutta rivestita di legno. Le voci escono forti e sonore, forse abbiamo meno paura di sbagliare anche perché in fondo il pubblico non ci conosce.

La prima parte è dedicata ai canti della nostra terra. Facciamo la Contadinella, A sera, il Signore delle cime e il Me compare Giacometo, che come al solito strappa applausi. Ci divertiamo a cantare, in particolare quando il Franzi esce da solista per la sua parte nella Contadinella e comincia a fare i gesti. "Guarda là su quella pianta, ..." e alza il braccio che invita a guardare in alto. Romano gli ride in faccia, tutti gli altri fatichiamo a restare seri. Bravo e spigliato l'Hans, che a braccio si inventa le presentazioni in perfetto svizzero tedesco. Non ho capito niente di quello che ha detto, ma ho visto un pubblico simpaticamente divertito ed attento alle sue parole. Tocca al Chor Viril che presenta canti in romancio. Forse un po' lunghi, forse anche un po' monotoni. E poi non capiamo le parole.

Nella seconda parte, quella dedicata alla "World music", presentiamo Je ne l'ose dire, La gagliarda, Le vieux châlet e Al cjante il gial. Bene. Tocca ancora a loro. Sono una cinquantina di uomini, presentati da una simpatica giovane che mostra con fierezza le sue origine romance. Proprio questo mi ha impressionato molto nel Chor Viril di Laax: l'importanza di poter parlare la loro lingua e il desiderio di farla conoscere agli altri. Ho capito che i cori romanci non sono solo canto, ma anche difesa

di una lingua, fierezza di appartenere ad un popolo, coscienza delle proprie radici, orgoglio di essere una minoranza, desiderio di non essere dimenticati. Sono più brillanti nella seconda parte, dove interpretano canzoni moderne. Bravi e con molta personalità e voce i solisti. Mi diranno poi che è stata l'anima giovane del gruppo a voler introdurre questa musica ed è perfino divertente vedere i molti con i capelli bianchi misurarsi con le sonorità dei Beatles.

Terminiamo in bellezza con il "Tutta nanna tgu", un omaggio alla terra romancia. Molto apprezzato, soprattutto per i suoi colori, i forti e i pianissimi. Anche loro offrono un'ultima canzone e poi restiamo assieme sul palco a ricevere i convinti applausi del pubblico.

Dopo il concerto è la classica festa alla tedesca: tantissimi (intendo anche tutto il pubblico) seduti ai tavoli con dei gran bicchieri di birra e canti a non finire. Romano che parte subito per Sesto Calende, dove concluderà la giornata cominciata al mattino presto a Rimini. Frenzi che può misurarsi con il piano a coda e Carlo che tira la volata dei canti a squarciagola. I primi lasciano la sala verso mezzanotte. Gli ultimi verso le quattro del mattino. E li abbiamo sentiti tutti, nella stanza d'albergo, tran-

sire per la piazza del paese cantando a più non posso con l'ultimo fiato rimasto in gola.

Alla domenica messa (celebrata in romancio) e passeggiata sul lago per chi ha saputo svegliarsi di buon'ora. Per tutti, poi, "Brunch" alle 11 di mattina, presente *in corpore* anche il coro locale. Saluti, fotografie e baci e prima di salire sui pulmini facciamo un giro in paese concluso con una interessante visita al museo locale. Anche questo ci ha permesso di conoscere la loro terra, ricca di tradizioni e di fede, che purtroppo si sta sempre più confinando nel museo, dato che il turismo uniformizzato anche qui la fa da padrone.

Bello il suggerimento di chi ha proposto, in una radiosa giornata, di fare la prima parte del rientro passando dalla sponda destra del Reno, lungo le gole del Ruin Alta. Strada impegnativa, ma paesaggio maestoso e impressionante. Una delizia per gli occhi. Che sono stati viziati anche dalla tappa di Zillis dove abbiamo ammirato lo splendido soffitto a cassettoni con immagini medievali.

E per concludere la giornata, altra tappa in quel di Andeer, a rilassarsi nei caldi bagni termali. Una goduria.

È stato tutto bello, siamo tornati a casa felici e contenti e, per una volta, neppure tanto stanchi!

## **Tesserete, 27-28 aprile**

### **Due minoranze tornano ad incontrarsi**

#### **Sabato**

È toccato quindi a noi ad ospitare il Chor Viril di Laax.

L'appuntamento era per le 15.30 di sabato per la prova di scena, se così si può dire. Loro arrivano prima. Alla spicciolata arriviamo anche noi e ci incontriamo tutti sul sagrato della chiesa per un primo brindisi. Il bel rapporto instaurato a Laax si sta consolidando e ho quindi l'impressione che la bella storia iniziata lo scorso fine settimana abbia un prosieguo. Ma il tutto, bisogna pur dire, ebbe inizio in Vallese nell'ambito della Festa

Federale di canto, dove abbiamo conosciuto questo coro.

Thomas, il nostro collaudato regista, prende subito in mano la situazione, tallonato a vista da Gnagno. Sembra che tutto fili liscio. Ho l'impressione che anche la prova prima del concerto sia andata bene, almeno mi pare di capire dall'atteggiamento positivo di Romano. Manca solo il pubblico che però stavolta stenterà poi ad arrivare e non sarà così numeroso come al solito. E già si pensa a quali siano state le cause: le concomitanze (queste ci saranno sempre), il bel tempo che ha spinto i capriaschesi (i grandi assenti della serata) a

trascorrere il fine settimana sui monti, o quant'altro ancora. Vale la pena di rifletterci un attimino. Forse eravamo abituati troppo bene e le circa duecento persone presenti ci sembravano poche.

Parecchia la gente venuta da fuori. Gradita la presenza ufficiale di due municipali fra cui la capo-dicastero cultura (presenza incoraggiante), che rimarrà con noi fino a tarda notte.

La serata, che doveva essere più o meno la fotocopia di quella svolta a Laax, inizia con il coro ospite che presenta brani in romancio. E' un bel coro, belle voci curate e hanno un impasto gradevole. Parecchi i giovani che lo compongono. Bravo il giovane solista **Rinaldo**.

Il supporto della diapositive questa volta ha maggior effetto perché il grande schermo è stato collocato centralmente sopra l'altare. Durante le prove, Romano, vedendo l'effetto delle proiezioni, pensa alla realizzazione di ciò che gli balena da tempo per la testa, cioè di mettere in scena una "**Sacra Rappresentazione**". Conosciamo ormai benissimo questa filosofia "*longoniana*", di già pensare cioè al futuro nel corso di un lavoro non ancora portato a termine. E qui mi viene in mente una citazione di Goethe tratta da "una verità elementare". In sostanza dice *che qualunque cosa tu possa fare o sognare di poter fare, incomincia. L'audacia ha in sé genio, potere e magia.* (messaggio per il Comitato) Ma ora sto uscendo dal seminato.

I brani vengono presentati a "pacchetto" da diversi coristi. Bella l'idea di alternarsi anche nelle due lingue. In fondo è questo lo scopo dell'incontro.

Poi tocca a noi. Incoraggiati dalla bella prova - non dalla grappa stavolta - cantiamo con una certa sicurezza.

La serata continua con un susseguirsi di dentro e fuori dei due cori sino al canto finale. Qui noi interpretiamo il *tutta nanna tgu*, canto ora a noi tanto caro. Al Chor Viril tocca fare il bis e il ... ter. Penso che il pubblico si sia divertito, visto il variegato repertorio di canti presentati d'ambo le parti. Anche i primi commenti a caldo fuori di chiesa sono stati positivi.

Se posso esprimere un parere sui brani presentati, da parte loro mi ha commosso quel canto tratto dalla liturgia ortodossa di cui ora

non mi ricordo più il titolo. Penso che questo brano lo si possa inserire in diverse occasioni. Sarebbe bello chiederglielo. Da parte nostra invece, sono sempre i brani "A Sera" e il "*tutta nanna*" che mi prendono di più.

Sto uscendo di nuovo dal seminato con espressioni personali, ciò che di solito il cronista di turno non dovrebbe mai fare.

## La Festa

Ci si ritrova poi tutti all'Oratorio per la cena. Questa volta mancava lo spuntino con il nostro pubblico che forse si attendeva. Ma tant'è!

Il salone dell'Oratorio è stato trasformato in una accogliente sala da pranzo. Ottima e ricca la cena ben preparata da due cuochi ingaggiati per l'occasione e organizzata in modo perfetto dal Comitato sotto la (rigida) direzione della Lele che non trascura nessun particolare. E trova pure il tempo di ballare.

La serata scorre via veloce fra canti, balli, serpentoni danzanti che sconfinano sul piazzale dell'Oratorio. Il tutto allietato e stimolato dai bravi Franzi e Mary. Ci divertiamo e tutti ci lasciamo coinvolgere dall'ambiente. Il vino e la birra scorrono a fiumi, come si suol dire. Ma il fatto più importantante è che si è creato un clima cordiale e di bella amicizia con i nostri ospiti grigionesi, i quali faticano a riguadagnare l'albergo. Ultimi canti poi il Ricky spegne le luci, e fuori tutti sul piazzale per cantare ancora una volta, a squarcia gola stavolta, il "*Dorma bai*" (bello anche questo brano) puntando gli occhi verso il cielo che *..stanotte è pieno di stelle...* E sono quasi le tre del mattino.

## Domenica.

Per la domenica mattina è stata prevista una gita sul lago di Lugano in battello. L'appuntamento è quindi in Piazza della Riforma dove ci ritroviamo tutti con gli occhi assonnati. Penso che parecchi dei presenti abbiano dormito poco o niente.

Loro dimostrano comunque interesse per questa insolita gita. Apprezzano sicuramente il paesaggio, ammirano curiosi i villaggi lacustri, in modo particolare il nucleo di Gandria. Credo che anche per i nostri coristi, presenti in parecchi per accompagnare gli ospiti, sia stata una piacevole riscoperta di questi luoghi.

Quando siamo alle falde del Sighignola, per il cronista è un temporaneo andare a ritroso nel tempo verso gli anni della sua gioventù. Ma una subitanea virata del battello lo riporta immediatamente al presente.

Sbarchiamo che è ormai mezzogiorno passato. Qualcuno dei nostri si accomiata dal Chor Viril, altri invece resteranno con loro a pranzo che verrà consumato in un ristorante di Origlio. Qui Ricky si accomiata ufficialmente. E' visibile la sua commozione e tutti lo applaudano per il grande lavoro organizzativo svolto. Rimariano in pochi a salutarli e prima di partire, in segno di gratitudine ci offrono un altro canto. E non poteva essere diversamente.

**Questa gratitudine, che ci è stata espressa anche verbalmente da ognuno di loro, è da indirizzare sicuramente al comitato.**

Un'altra bella esperienza quindi da archiviare e una grossa soddisfazione per coloro che hanno dedicato molto tempo nell'organizzare questa riuscita manifestazione.

E' rimasta in noi solo una punta di amarezza dovuta al quel centinaio circa di persone in meno presenti al concerto.

Ma anche questa è una nuova esperienza.

**Luigi**

## **14-15 dicembre Il Gloria di Vivaldi**

Anche quest'anno eccoci confrontati con il Gloria di Vivaldi.

Sappiamo già quello che ci aspetta, è una musica conosciuta perché l'abbiamo eseguita due anni fa. Si tratta ora di curare i dettagli, gli attacchi, le dinamiche, gli accenti. È un lavoro che facciamo a partire da settembre, durante l'incontro settimanale. Il coro si è fatto un po' più piccolo per le defezioni, speriamo limitate nel tempo, di Pia, Valeria, Carla, Elide, Ricky, Nicola. Solo Daniela è venuta a rinfoltire i ranghi. Poi il clima non è sempre stato tranquillo, a volte si è respirata aria di tensione e nervosismo.

L'avvicinarsi del concerto non mi ha dato le stesse sensazioni degli anni scorsi. Forse perché, sapendo che non l'avremmo eseguito nella nostra chiesa, non c'era il solito clima d'attesa e di ferventi preparativi. Magari anche perché quest'anno ho sentito particolarmente slegata la nostra sezione dei bassi e quindi la preoccupazione di non riuscire bene assieme sovrastava il piacere del canto.

La settimana del concerto è stata come sempre molto densa: lunedì prove all'oratorio, mercoledì prove nella nostra chiesa (quella della nostra sezione è stata disastrosa), giovedì

prove generali a Chiasso. L'orchestra è quella dell'anno scorso: la Consorteria di Como. Una ventina di elementi con diversi violini e viole, contrabbasso, oboe, fagotto e clavicembalo. C'è poi anche una tromba squillante che accompagna con vigore il primo e l'ultimo movimento del Gloria. Quest'anno gli aggiunti sono meno numerosi, anche se non sono mancate le fedelissime Penelope e Fiorella. L'organico del coro è comunque di circa una trentina di elementi.

La prova di Chiasso è stata particolarmente lunga, tant'è che siamo ritornati a casa che era già mattina. Ma come sempre in queste occasioni, è stato un vero piacere lavorare con i professionisti: è sorprendente vedere quello che riescono a fare con gli strumenti o con la voce. E poi vivere il "dietro le quinte" insegna molte cose per come fare musica: ognuno dei sessanta protagonisti deve fare bene la sua parte perché tutto possa funzionare a dovere.

### **Chiasso**

Come sempre l'accoglienza di don Gianfranco è molto affettuosa e calorosa. Meno calorosa invece è la chiesa, con le navate e il transetto che determinano spazi non visibili dal coro, dove abbiamo cantato. La gente è distante,

forse quindici metri, perché tra noi e loro c'è l'orchestra, l'altare, la scalinata. Manca quindi il contatto diretto, gli sguardi della gente, quelle sensazioni che ti fanno condividere con il pubblico la tensione dell'avvenimento.

La grappa della Renata fa da piacevole anteprima al concerto, anche se il Romano dice che questa abitudine sarebbe meglio limitarla ai concerti di musica profana. Entrata senza applausi, mi sembra giusto, perché non ci hanno ancora sentito cantare, ma ciò non dà certamente la carica. Fortuna che lontano, ma in prima fila, si sono messi i nostri fans e in mezzo al silenzio di tomba ho intravisto la Pia lanciare un applauso di incoraggiamento.

La prima parte si compone di cinque brani. Cominciamo con "Jesus bleibet meine Freude". Brano composto da Bach, vigoroso, dove con gioia si afferma che Cristo è tutto per la nostra vita. Noi siamo concentrati sulle "t" finali che devono sentirsi forte, effetto che avremo provato centinaia di volte ma che pare non si sia sentito molto bene. Splendido il secondo brano, "Lascia ch'io pianga", un'aria di Haendel interpretata dall'ottima Luisa Mauro, una mezzosoprano con personalità, determinazione, voce ferma e suadente. Anna ha poi illustrato tutto il suo enorme talento nel "Rejoice", anche questo brano di Haendel, credo di difficile interpretazione perché pieno di melismi. Siamo ormai abituati a vederla cantare, ma ogni volta è grande l'ammirazione per quello che riesce a fare con la voce. Il terzo brano di Haendel mette assieme questi due grandi interpreti e il duetto dal "Messiah" è brano di grande carica emotiva. È Mozart a farci terminare la prima parte con il dolcissimo "Ave Verum", eseguito dal coro.

Pausa di qualche minuto e ci ritiriamo in sacrestia per rifiatore, dove si può sentire la registrazione del concerto. Infatti era presente anche il Luca, l'abile tecnico del suono, che sembra soddisfatto del suo lavoro (se noi abbiamo lavorato bene, lo sentiremo poi sul CD che ri-prenderà questo concerto).

Poi si rientra per il Gloria di Vivaldi. Romano sembra poco soddisfatto, il viso è teso. Non riesco bene a capire quali sono le ragioni della sua preoccupazione. Noi non ci sentiamo cantare, siamo su una scalinata e il suono parte in avanti, diritto. Dobbiamo cercare di andare con gli strumenti, di equilibrare le note con loro. Solito lungo applauso finale, don Gianfranco tira il bis e poi anche il tris.

Finiamo la serata con un quasi banchetto all'oratorio di Chiasso, dove possiamo amabilmente discutere, stare assieme e gustare tutto il ben di Dio offerto.

## Sesto Calende

Partenza alle 18 circa da Tesserete per raggiungere Sesto Calende un'ora e qualche minuto dopo, attraverso strade non sempre facili da imboccare.

La chiesa è molto bella, calda non tanto come temperatura, ma come ambiente. Ci sono vari stili architettonici che si rincorrono, ma degni di nota sono soprattutto i capitelli romanici del nartece, ora incluso nel volume interno della chiesa, il presbiterio, la cripta e i resti di affreschi medievali che si indovinano sui tre absidi dell'edificio sacro. C'è anche un'interessante tela dell'Ultima Cena, di stampo leonardiano, con indicazione latina dell'autore: "IOANNES BAPTISTA TARILLUS DE CUREIA VALLIS LUGANI PINGEBAT ANNO 1581", per la grande fiera dei Rossinelli Brothers, compaesani dell'artista.

E per il coro è un'ennesima prima volta: passeggiando nella chiesa prima del concerto, ho potuto constatare che molti posti erano stati riservati e c'erano i nomi sui banchi. Si è trattato quindi del primo concerto con prenotazione della storia recente del coro Santo Stefano.

Guardiamo il pubblico dall'alto in basso, poiché ci hanno collocato sulla lunga scala che porta al presbiterio, e ribadisco che vedere la gente negli occhi, sentirsi partecipi col pubblico dà ben altre sensazioni che quelle provate nella chiesa di Chiasso. C'è un ambiente solenne, raccolto, che valorizza il lavoro degli artisti. Grandi, grandissime l'Anna e la Luisa Mauro. Anna, le "rossignol milanais" (ruba questa espressione alla famosa Castafiore del ben noto fumetto "Tintin") si è esibita in incredibili gorgheggi e la sua interpretazione del "Rejoice" è stata accolta con una valanga di applausi. Luisa Mauro non è stata da meno e con grande fermezza e trasporto ci ha fatti vibrare d'emozione con la trascendente aria "Lascia ch'io pianga". Proprio durante questa esecuzione, mentre cercavo di lasciarmi trasportare dalla musica, ho seguito i goffi movimenti di un fotografo che prima ha aperto la porta dell'organo, facendola scricchiolare, poi

ha scattato diverse fotografie e infine ha sceso le scale che portano all'organo, facendo un gran baccano. Uscito di scena lui, c'è stata nel pubblico una notevole serie di colpi di tosse e, per finire in bellezza, fuori è passata l'ambulanza. Insomma, il bello della diretta.

Ciò non toglie che il colpo d'occhio su solisti, maestro, orchestra, pubblico e chiesa era incantevole e che si respirava un ambiente magico.

Mi sembra che anche noi abbiamo contribuito a fare bella la serata con una riuscita interpretazione del Gloria. Il caso ha voluto che stasera cantassi accanto ad Alessandro, l'aggiunto proveniente dal conservatorio di Como. Perfetti i suoi attacchi, belle le dinamiche che dava

ad ogni frase (inizio a bassa voce, per poi crescere e diminuire verso la fine), molto bello il suono. Ho allora deciso di mettermi a ruota, per cercare di imparare qualcosa. Ma sul più bello anche lui ha sbagliato uno e più attacchi e allora ho capito che anche quelli bravi commettono errori e mi sono sentito un po' meno incapace.

La serata è finita in una pizzeria di Sesto Calende dove buona parte del coro, Renata compresa, ha mangiato la pizza, per rientrare poi a casa verso le due del mattino. Un gruppo di coristi posati, composto per la maggior parte da gente di cultura teutonica, ha invece preso subito la via del ritorno, rientrando a casa a cavallo della mezzanotte.

